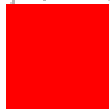


CGIL



Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.951 - Telefax 070-27.26.80
e-mail: segreteria@cgilsarda.it



Via Ancona 1 - 09125 Cagliari
Telefono 070-34.99.31 - Telefax 070-30.48.73
e-mail: cislsardegna@cislsardegna.it



Via Po 1 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.28.93/4/5/6 - Telefax 070-27.28.97
e-mail: ursardegna@uil.it

PROGRAMMA REGIONALE SVILUPPO PRIME NOTE DI CGIL CISL UIL SARDEGNA

1) LA COGENZA DEL PROGRAMMA REGIONALE SVILUPPO.

Il Programma Regionale di Sviluppo rappresenta il documento strategico di legislatura che guida gli altri strumenti pluriennali e annuali di programmazione economica e finanziaria della Regione. Serve, perciò, che il programma non contenga indicazioni troppo generiche, così come è importante disporre opportuni strumenti di verifica di coerenza tra quanto scritto e quanto poi attuato nelle diverse manovre annuali.

Il problema da tempo irrisolto è il legame e l'intreccio tra Programma di Sviluppo, DAPEF e manovra annuale finanziaria e di bilancio.

Il documento proposto, a giudizio del sindacato, necessita, per affrontare il grave quadro socio-economico che viene descritto, di essere integrato e rafforzato; specie nei capitali inerenti gli impegni per il nuovo lavoro e per allargare il sistema produttivo, con la creazione di nuova impresa. Appare infatti singolare che si dia conto dell'ulteriore perdita di 18.000 posti di lavoro, entro giugno 2010, nonché della stima di un calo d'occupazione di circa 2 decimi di punto all'anno fino al 2013 (pur a fronte di una ripresa in ambito nazionale), e non disporre di adeguati strumenti e piani d'intervento.

CGIL CISL UIL ritengono indifferibile l'adozione di un programma d'azione che inverta tale tendenza, che si ponga chiaramente l'obiettivo di legislatura della creazione di almeno 25.000 posti di lavoro all'anno, assicurando nel contempo misure efficaci di coesione sociale, a partire dal sostegno ai redditi popolari e ai consumi delle famiglie.

2) LA QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE DESTINATE ALLO SVILUPPO.

Tra le varie fonti di finanziamento per lo sviluppo, è da considerare che il bilancio annuale ha una massa manovrabile decisamente limitata: per il 2010, ad esempio, su circa 8 miliardi di euro complessivi, appena 300 milioni di euro vengono considerati massa manovrabile, cioè destinabili a interventi per lo sviluppo.

È quindi ancora oggi particolarmente rilevante il ruolo dei fondi comunitari (almeno sino al 2013) e dei fondi FAS, anche se i primi rispondono a una serie di vincoli particolarmente cogenti imposti dai regolamenti comunitari e dalla loro attuazione; i secondi - allo stato attuale - sono condizionati da decisioni regionali e nazionali, forse persino non definitive, ma certo assunte in assenza di qualsiasi preventivo confronto con le forze sociali.

È certo che il budget teorico complessivo annuale di risorse manovrabili (con i limiti sopra richiamati), sempre per il 2010, ammonta tra bilancio regionale, fondi europei e fondi FAS, a circa 900 milioni di euro, somma importante, da utilizzarsi però oculatamente per poter imprimere una decisa accelerazione allo sviluppo dell'Isola.



Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.951 - Telefax 070-27.26.80
e-mail: segreteria@cgilsarda.it



Via Ancona 1 - 09125 Cagliari
Telefono 070-34.99.31 - Telefax 070-30.48.73
e-mail: cislsardegna@cislsardegna.it



Via Po 1 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.28.93/4/5/6 - Telefax 070-27.28.97
e-mail: ursardegna@uil.it

3) IL RAPPORTO TRA QUANTITÀ DI RISORSE E CAPACITÀ DI SPESA.

Se infatti non si può che cogliere positivamente il richiamo in via generale nel capitolo 1 della bozza di Programma, è indispensabile inserire tra le priorità della legislatura, la definitiva risoluzione dell'endemica incapacità della Regione nello spendere le risorse, proprie e assegnate, confermando l'assoluta dimensione del fenomeno dei residui passivi.

Non con dichiarazioni di intenti, ma con norme e processi di semplificazione che, nel rispetto della correttezza contabile e amministrativa, consentano tempi di spesa compatibili con le esigenze delle imprese e delle persone.

In questo senso, l'avverarsi del disimpegno automatico di parte delle risorse comunitarie delle prime annualità dei P.O. 2007-2013, al di là di non essere imputabili all'attuale maggioranza, rappresenterebbe certamente una sconfitta per tutta la Sardegna, proprio per il momento in cui si verrebbe a verificarsi.

4) LE IDEE FORZA PER LO SVILUPPO

Circa l'impostazione generale del documento, la programmazione dello sviluppo di un territorio necessita di idee forza, strategie di spessore, come quelle che (al di là di come le si vuole valutare) hanno caratterizzato la prima stagione della rinascita in Sardegna.

Tuttavia, allo stato attuale, superata l'impostazione su autonomia, specialità, rinascita, non si delineano negli ultimi documenti di programmazione nuove idee forza di spessore.

5) IL NUOVO RUOLO DELLA REGIONE E LA FASE COSTITUENTE.

A otto anni dalla modifica del Titolo V della Costituzione ed ora anche dopo l'approvazione delle norme sul federalismo fiscale, appare non più procrastinabile la revisione dello Statuto Speciale della Regione sarda, che ad avviso delle Organizzazioni sindacali va promossa una nuova stagione costituente (con l'istituzione di un'Assemblea Costituente del popolo sardo), favorendo la massima partecipazione possibile dei cittadini, della società civile, delle forze sociali e imprenditoriali.

In tal senso risulta strategico il nuovo profilo del rapporto con lo Stato e con l'Unione Europea, che il documento trascura, non solo sul versante delle risorse finanziarie, ma soprattutto per il riconoscimento dello status di insularità e della diretta rappresentanza nel parlamento europeo.

6) LE DIRETTRICI DELLO SVILUPPO E LA CENTRALITÀ DEL LAVORO.

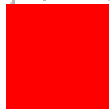
La centralità del lavoro e la lotta alla povertà sono oggi una priorità assoluta.

Nel condividere alcune delle indicazioni di fondo del documento, riteniamo, tuttavia, che i programmi regionali di sviluppo abbiano spesso manifestato una certa debolezza delle scelte e scarsa selettività rispetto ai fattori e ai settori economici della produzione.

Sarebbe necessario un confronto sulle diverse aree tematiche che si proponga l'assunzione anche di obiettivi specifici e di prospettive innovative. Solo a titolo esemplificativo:

- **sulle politiche industriali** potrebbe esprimersi una scelta di comparti e di tipologie di strumenti di sostegno alla creazione e sviluppo dell'impresa e dell'occupazione da privilegiare. Le Organizzazioni sindacali ribadiscono, anzitutto, il principio della difesa e del

CGIL



Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari
 Telefono 070-27.951 - Telefax 070-27.26.80
 e-mail: segreteria@cgilsarda.it



Via Ancona 1 - 09125 Cagliari
 Telefono 070-34.99.31 - Telefax 070-30.48.73
 e-mail: cislsardegna@cislsardegna.it



Via Po 1 - 09122 Cagliari
 Telefono 070-27.28.93/4/5/6 - Telefax 070-27.28.97
 e-mail: ursardegna@uil.it

rilancio dei presidi industriali storici dell'isola, che passa anche attraverso il rinnovato impegno dell'Eni nelle sue attività e nelle bonifiche e riconversioni delle aree inutilizzate o già dismesse. Ma si ritiene fondamentale che i grandi gruppi nazionali (Finmeccanica, Fincantieri) siano impegnati, anche attraverso l'aggiornamento dell'Intesa Stato/Regione, nella realizzazione di investimenti produttivi in settori in espansione e tecnologicamente avanzati, come la cantieristica nautica o l'aerospaziale, che sfruttano una particolare vocazione dell'isola, che alimentano una fitta rete di attività indotte manifatturiere e di servizi, o per i quali non risulta particolarmente penalizzante la condizione d'insularità. In tali ambiti esiste già una pluralità di soggetti privati che possono essere coinvolti attraverso forme di compartecipazione o che possono trarre occasione di sviluppo ulteriore delle proprie attività, realizzando nuovi investimenti in un quadro programmatico chiaro e coordinato degli stessi. Non è secondario, inoltre, discutere di quali interventi di sostegno o di recupero debbano attivarsi in settori maturi, come il sughero, i lapidei, il lattiero-caseario, l'agro-alimentare, in termini di servizi reali alle imprese, di attività di R&S, d'innovazione di prodotto e/o di processo, di spinta alla cooperazione o all'aumento dimensionale delle unità d'impresa, non solo nei Distretti, alla commercializzazione e all'esportazione delle produzioni, cose che in gran parte mancano nel documento proposto;

- **sugli investimenti nelle reti**, CGIL CISL UIL confermano l'opinione che si debba predisporre un piano ben calibrato e scadenziato di realizzazione d'infrastrutture materiali, tale da recuperare il caratteristico e ingente gap della Sardegna rispetto alla media nazionale. Il documento proposto non fa che confermare, da un lato, investimenti già programmati, rispetto ad alcuni dei quali, pur confermandone la priorità e la strategicità, si limita a registrare la mancanza di risorse certe (per es., la strada Olbia-Sassari); per altro verso, esprime scelte decisamente difformi rispetto anche ad intese già raggiunte tra Organizzazioni sindacali e Regione (per es., la scelta della privatizzazione della Saremar una volta acquisita dallo Stato, che si pone in contrasto con la precedente scelta concordata di accorparla all'Arst come ramo d'azienda dedicato al cabotaggio passeggeri e merci con le isole minori) oppure contraddittorie (si annunciano ad un tempo la definitiva conferma del cabotaggio marittimo dei carri ferroviari sulle tratte in partenza da Golfo Aranci e anche la scelta, antieconomica, di realizzare il terminale unico ferroviario a Porto Torres). Apprezzabili, per contro, le conferme dell'attuale piano rispetto all'energia e ai rifiuti, per quanto in entrambi i casi appare non nettissimo né il rifiuto del nucleare né l'abbandono di maxitermovalorizzatori;
- **sulle politiche del turismo**, mentre è chiara l'enunciazione degli obiettivi del raddoppio del peso del settore nella composizione del PIL regionale e della triplicazione delle presenze nelle strutture ricettive classificate, sfuggenti risultano le modalità e gli strumenti attraverso i quali s'intende caratterizzare, diversificare e potenziare l'offerta, favorire l'accessibilità, contrastare il sommerso, integrare zone costiere e interne, estendere la stagionalità, sviluppare i consumi delle produzioni artigianali e agroalimentari locali, quasi a significare che, per raggiungerli, si faccia affidamento essenzialmente sull'attuazione del piano-casa in gestazione;
- **sulle politiche del lavoro**, il capitolo proposto appare complesso e articolato: accanto a ipotesi condivisibili (per es., il riordino legislativo, l'idea stessa del piano straordinario di



Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.951 - Telefax 070-27.26.80
e-mail: segreteria@cgilsarda.it



Via Ancona 1 - 09125 Cagliari
Telefono 070-34.99.31 - Telefax 070-30.48.73
e-mail: cislsardegna@cislsardegna.it



Via Po 1 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.28.93/4/5/6 - Telefax 070-27.28.97
e-mail: ursardegna@uil.it

valorizzazione delle risorse umane), ve ne sono altre di dubbia validità (per es., gli inserimenti finalizzati);

- **sulle politiche della formazione e dell'istruzione**, il piano sembra sottovalutare gli effetti negativi del ridimensionamento della rete dei servizi della scuola pubblica, e degli organici, tra l'altro anche rispetto alle condizioni demografiche, orografiche e dell'edilizia scolastica nell'isola;
- **sul contrasto alla povertà**, CGIL CISL UIL ritengono necessario implementare le risorse destinate all'inclusione sociale, integrando gli interventi di promozione sociale e occupazionale, con le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- **sulle politiche sociali**, CGIL CISL UIL ritengono giunto il momento di affrontare seriamente il tema della denatalità nell'isola, che, soprattutto per ragioni di svantaggio economico, ha raggiunto proporzioni davvero preoccupanti, mettendo in campo un intervento strutturale di sostegno alla famiglia e all'infanzia, sia sotto il profilo dell'aumento dei servizi socio-assistenziali sia dell'incremento del reddito disponibile;
- **sulle politiche socio-sanitarie** CGIL CISL UIL ritengono necessario l'avvio di una fase negoziale finalizzata a favorire il coinvolgimento dei territori, la partecipazione di tutti i soggetti sociali nell'intento di realizzare una riforma del sistema sanitario il più possibile aderente alle esigenze della comunità regionale.

7) GLI OBIETTIVI MACRO DEL PROGRAMMA REGIONALE SVILUPPO.

A monte di questi approfondimenti, tuttavia, è necessario individuare alcuni macro-obiettivi, il cui raggiungimento deve caratterizzare gli sforzi di tutta la legislatura.

Appare pertanto indispensabile definire, in sede di PRS, la quantificazione di alcuni obiettivi, sia relativi al mercato del lavoro (crescita del numero di occupati, incremento della forza di lavoro, abbattimento del numero di disoccupati, ...), sia ad altri parametri economici (incidenza valore aggiunto dell'industria, del turismo, dell'esportazioni, ...) e reddituali (crescita del PIL, del reddito pro capite, ...).

Questo sarebbe di per sé un importante segnale di discontinuità rispetto ad un passato, in cui le opzioni dei programmi erano difficilmente quantificate e controllabili a posteriori.

Cagliari, 10 settembre 2009